

IL 2 DICEMBRE ACCENSIONE LUMINARE

Natale di luce e speranza

di LUCA GUERINI

Non sarà il solito Natale, ma sarà comunque Natale, con le luci per la città e la tradizionale accensione di tutte le luminarie e dell'albero. L'amministrazione comunale - nello specifico l'assessorato al Commercio retto da Matteo Gramignoli - intende dare un forte segnale di speranza. "Proprio così, rendere luminosa la città credo sia importante, nonostante tutto, come segno di vicinanza: una città luminosa ci aiuta ad avere ottimismo", afferma Gramignoli. Lo abbiamo incontrato in questo periodo "particolare" per il suo assessorato.

Nel rispetto delle norme contro la diffusione del contagio da Coronavirus è confermata l'assenza di ogni evento che possa radunare persone per l'accensione dell'albero 2020, così come si conferma l'annullamento della fiera di Santa Lucia. Le luminarie saranno accese il 2 dicembre, così anche l'abete in piazza Duomo e la stella cometa di piazza Garibaldi, senza alcun evento di contorno.

"Il grande albero, che posizioneremo in piazza Duomo tra i locali e il fianco della cattedrale, arriverà martedì mattina. Purtroppo la pandemia impedisce qualsiasi cerimonia. Lo accettiamo nel rispetto delle regole. Qualunque cosa accada a livello regionale e nazionale, confermiamo che le tradizionali bancarelle della Santa più amata dai bambini non si svolgeranno: si tratta di una fiera regionale, quindi vietata. Ma anche fosse confermato il passaggio in zona arancione non la proporremo: innanzitutto è corretto evitare assembramenti, poi l'organizzazione richiede un lavoro complesso".

Il Natale di Crema è frutto della collaborazione tra l'amministrazione e la Camera di Commercio che ha deliberato il suo contributo, di 15.000 euro, al Duc, il nuovo Distretto Urbano del Commercio di Crema appena istituito. Le luminarie sono costate 55.000 euro, con i restanti 40.000 euro a carico delle casse comunali.

"Per scelta dell'amministrazione quest'anno verranno consegnate le vetrifanie a tutti i commercianti del centro storico senza naturalmente chiedere alcun contributo", aggiunge l'assessore al Commercio. "Purtroppo per questo Natale non possiamo fare di più, le limitazioni

agli assembramenti sono tali e anche giuste, ma siamo convinti che nel periodo di dicembre questi elementi scenografici aiutino non solo il commercio. Vedremo quali saranno le norme e gli eventuali allentamenti per le festività, ma è importante anche lo spirito di ciascuno di noi: il nostro invito, ribadisco, è quello di vedere le luci di Natale come un incoraggiamento a pensare con fiducia a un futuro molto prossimo in cui si ripartirà tutti assieme".

Abbiamo citato il Duc, che nelle intenzioni dell'assessore intende essere un tavolo permanente su commercio e artigianato. Con decreto n. 14329 la direzione generale Sviluppo economico di Regione Lombardia ha istituito in settimana il "Distretto Urbano del Commercio di Crema" accogliendo l'istanza presentata quest'estate dal Comune.

Nell'ultimo anno Comune, associazioni di categoria e Rei, il manager di Distretto, hanno lavorato in sinergia per presentare tutta la documentazione allo scopo di avere il nulla osta del nuovo "strumento", che è arrivato.

"Il vecchio Duc per molti anni è rimasto sulla carta e interessava solo alcune vie del centro storico - chiarisce Gramignoli - il nuovo è molto diverso dal precedente: il Distretto urbano del commercio è infatti esteso a tutto il territorio della città. D'ora in avanti il Distretto sarà l'interfaccia con Regione Lombardia e fungerà da vero e proprio Tavolo tecnico permanente sul commercio e l'artigianato di Crema". Per le attività il Duc è importante, ad esempio, per la partecipazione a bandi regionali, ma non solo.

"Quando si è dovuto discutere di temi trasversali, penso ad esempio alla Zil, abbiamo convocato le categorie, arrivando a soluzioni condivise", ricorda l'assessore al Commercio, Matteo Gramignoli. "L'istituzione del Duc ci permette di lavorare permanentemente con questa modalità e su tutti i temi d'interesse (Natale, emergenza, mercato, ecc., ndr) con la Provincia di Cremona, Reindustria, le associazioni di categoria e la Camera di Commercio".

In settimana i componenti della cabina di regia del Distretto (Rei, Camera di Commercio, Provincia, associazioni di categoria e sindacati) si riuniranno per il primo incontro.



La grande stella cometa in piazza Garibaldi, l'assessore al Commercio Matteo Gramignoli e le vetrifanie degli ultimi tre anni: in verde quella del Natale 2020

ECOMOSTRO VIA INDIPENDENZA/1 Fidejussione richiesta. Beretta (FI): "Dopo mio sollecito"

Ancora sull'ecomostro di via Indipendenza. Dopo qualche settimana di silenzio, le ultime "puntate" sull'immobile lasceranno strascichi. Sicuramente nel dibattito del Consiglio comunale di lunedì sera, dove il tema tornerà tra i banchi per un'interrogazione di Forza Italia Crema dal titolo: "Quale futuro per l'ecomostro di via Indipendenza?". Nel box sotto riportiamo le dichiarazioni di Antonio Denti, amministratore unico della Gerundo Center srl, arrivate ieri poco prima che il nostro giornale andasse in stampa.

A inizio settimana - online - c'eravamo interessati dell'ormai celebre fidejussione. Il Comune non l'ha ancora incassata per la mancata realizzazione degli interventi previsti dalla convenzione con la "Gerundo Center". Non va dimenticato che la società aveva ottenuto un cambio di destinazione d'uso e un aumento di volumetria sull'intervento. Nel frattempo, mercoledì 25 novembre, due mesi dopo la scadenza della proroga concessa al privato, la richiesta di escussione (entro 15 giorni) della fidejussione (da 272.400 euro) è partita dal palazzo comunale alla volta degli uffici dell'istituto di credito coinvolto nell'operazione. "È servito ancora un mio sollecito per smuovere le cose!", commenta il consigliere forzista.

Lunedì, proprio a Simone Beretta, avevamo chiesto se avesse aggiornamenti, proprio a lui che per primo s'era interessato della problematica convocando in questi mesi diversi incontri stampa. "Avrei voluto non dirlo, ma a domanda non posso tacere la verità. E la verità è che non è ancora stata escussa la fidejussione da circa 270.000 euro", ci aveva confermato. Con il consigliere forzista rammentiamo che da novembre 2019 la "Gerundo" non ha pagato il dovuto per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione. La domanda era sorta spontanea: cosa aspetta il Comune a inviare una lettera per avviare l'iter di escussione?

"Abbiamo concesso molto a questa maggioranza, ma ora stanno abusando della nostra pazienza e del nostro buon senso collaborativo. Ormai s'è capito: o la pensi come loro, e allora ascoltano, oppure se sottolinei qualcosa che non gira per il verso giusto, pur con spirito propositivo, si irrigidiscono senza motivo", afferma Beretta. In effetti, varie volte, in questi mesi



Beretta è salito in Comune per far presente diverse cose su partite determinanti per la città (non certo per buche e pozzanghere sulle ciclabili) e, poco dopo, qualcosa s'è smosso o quantomeno s'è cercato di affrontare la questione. Un "correre ai ripari" - come lo definisce egli stesso - di cui il consigliere di FI è stanco.

Ha sentito il sindaco ultimamente per l'ecomostro? gli avevamo chiesto sempre a inizio settimana. "Non più tardi di ieri, incontrando Bonaldi, ho fatto ancora il mio dovere, chiedendo come mai non si proceda per ottenere la fidejussione. E il sindaco mi ha parlato di e-mail da lei inviate ai dirigenti del Comune; proprio quei dirigenti che, credo, debbano avere rispetto massimo dell'autorità che dà loro ordini precisi" ci aveva detto. Aggiungendo come "le istituzioni sono trattate a pesci in faccia. Su questo, ma anche su altro. Ciò proprio non mi va giù".

All'ex assessore della Giunta Bruttomesso e al gruppo di Forza Italia Crema, va dato atto che proprio sull'ecomostro e sul centro storico cittadino, come per i parcheggi di Gestopark, furono i primi a sollevare dubbi e criticità, poi trasformati, nel tempo, in problemi spinosi.

LG

Ecomostro/2: Denti ripercorre la vicenda sino a oggi

Per cercare, per quanto possibile, di fare chiarezza sulle vicende dell'immobile di via Indipendenza, tristemente noto con l'appellativo di "ecomostro" interviene Antonio Denti, amministratore unico della Gerundo Center srl. Il tema arriverà sui banchi del Consiglio comunale lunedì per un'interrogazione di Forza Italia. Denti risponde, innanzitutto, ad alcuni quesiti posti dagli stessi consiglieri forzisti, a suo parere responsabili, tra l'altro, di aver creato "nuovi ostacoli alla soluzione della problematica".

"Ho iniziato a occuparmi di questo immobile non perché richiestomi dall'amministrazione", bensì dall'istituto di credito che aveva in passato finanziato l'intervento e che vantava un ingentissimo credito nei confronti della precedente proprietà oramai in default (credito di oltre 3,5 mln di euro)", spiega.

A chiare lettere Denti chiarisce di non avere "amicizie politiche del Pd", "ne sono amico degli amici" di questa amministrazione così come maliziosamente i consiglieri di minoranza insinuano.

L'amministratore della "Gerundo" precisa di "aver avuto modo di incontrare i

funzionari comunali nei numerosi incontri, del lungo iter di cambio destinazione d'uso dell'immobile e non poteva certo essere altrimenti per una operazione così intricata".

A volte, in questi mesi, è stato anche sostenuto che egli avesse sottoscritto una convenzione a condizioni molto onerose. "Non siamo stati degli ingenui e neppure ignoranti della legge: conoscevamo perfettamente le condizioni ed eravamo certi di poterle integralmente rispettare proprio grazie all'appoggio della Banca emiliana".

Nonostante le "condizioni stringenti", Denti sostiene di non poter che ringraziare questa amministrazione "per aver creduto all'iniziativa e per aver cercato in tutti i modi di agevolarla, nel solo interesse della città e dei cremaschi".

Impossibile, nel contributo inviatici ieri, non spiegare il mancato versamento degli oneri (i famosi 800.000 euro): "È strumentale, in quanto è evidente che questi danari sarebbero dovuti solo nel caso l'operazione si facesse, mentre non facendola, non sono certo dovuti. Non si può osteggiare in tutti i modi il tentativo di

recupero e poi lagnarsi se non facendolo vengono meno gli incassi conseguenti".

Altra precisazione riguarda i rapporti con l'istituto di credito emiliano. "Dopo che la Banca mi ha chiesto di cercare una soluzione per quell'immobile in stato di totale abbandono, per tentare di recuperare almeno parte del proprio credito, e dopo aver verificato anche da parte dell'amministrazione la volontà di risolvere tale criticità - scrive Denti - abbiamo sottoscritto un 'Accordo Quadro' con la banca stessa per regolamentare i rispettivi ruoli e gli obiettivi comuni, oltre il necessario sostegno finanziario all'intervento, condizione da noi posta, da subito, come assolutamente indispensabile e irrinunciabile. L'impresa era una sfida molto coraggiosa anche così, tenuto conto dello stato dell'immobile, ma, soprattutto, dei limiti che la vecchia convenzione poneva per il costruttore".

Denti soprassedie, per dovere di sintesi, sulle molte difficoltà incontrate, "soffermandomi solo su quella che ha di fatto bloccato l'operazione pochissimi giorni dopo la firma della tanto sospirata 'nuova convenzione', il 22 ottobre 2019. Mentre

ancora il giorno prima della firma ricevevamo assicurazioni dall'istituto di credito sul procedere dell'intervento, questa ha annullato immediatamente dopo l'appuntamento dal notaio per la firma del mutuo previsto nell'Accordo Quadro sottoscritto, fissato per il giorno 30 ottobre 2019, convocandoci per il successivo 12 novembre presso la sede dove ci veniva chiesto, per la prima volta, di partecipare con nostra finanza all'operazione".

Avendo a quel tempo già sostenuto ingenti costi (notarili, progettuali, ambientali...), pagato gravami di creditori della precedente proprietà, ceduto il terreno al Comune su cui realizzare il parcheggio, rilasciato fidejussioni per quasi 300.000 euro, ecc.... - riassume l'amministratore unico - "per non perdere danaro e lavoro, abbiamo dato la nostra disponibilità ad assecondare queste richieste".

Da quel momento a oggi Denti sostiene di aver continuamente interloquito con l'istituto bancario "per definire un accordo per procedere con l'operazione", propo-

lando "il ventaglio di ipotesi percorribili".

Tra queste: "Continuare insieme alle condizioni originariamente previste, ma con aggiunta della disponibilità a fare la nostra parte finanziaria di equity, che, lo ripeto, non ci era mai stata chiesta prima; uscire dall'operazione, da parte nostra, per lasciare alla Banca la facoltà di scegliere altro partner, per procedere; ottenere dalla Banca il consenso a cedere il loro credito, per uscire essa dall'operazione e consentire, a noi, di procedere in proprio".

In conclusione Gerundo Center Srl ritiene "di avere fondate, provate e documentate ragioni per lamentare il mancato rispetto degli impegni contrattualmente assunti dall'istituto di credito e rimetterci a decisioni di giustizia nei competenti tribunali", ribadendo "la nostra volontà a cercare fino all'ultimo una soluzione condivisa".

Così parlò Denti. Alla Banca coinvolta, lo ritenesse opportuno, diamo sin d'ora facoltà di replica.

LG

